

Per il secondo ciclo di

RIPENSIAMOCI

DOVE STA ANDANDO IL MONDO?

Un incontro con Maurizio Molinari

2018, FUGA DALL'EUROPA

7 NOVEMBRE , ORE 18

Binario 7 – Sala Chaplin

Via Turati 6/8, Monza

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Dove sta andando il mondo, il “nostro” mondo occidentale, come stanno cambiando i nostri punti di riferimento e che fine faranno le nostre certezze politiche e sociali collegate al nostro essere europei, al far parte di un’Europa che non è solo un’istituzione sovranazionale ma un’ unione culturale con profonde radici nella storia.

Un appuntamento da non perdere con il giornalista **Maurizio Molinari** farà procedere la nostra riflessione, spostando l’attenzione concentrata sul Medio Oriente in occasione dell’appuntamento avuto con Lorenzo Cremonesi, e portandola in Europa, un’altra area del mondo in fase di grande trasformazione.

Partiremo **dall’ultimo libro di Molinari** in pubblicazione proprio in questi giorni, “**Perché è successo qui**” nel quale l’autore riflette sulle difficoltà del nostro sistema politico e sulle conseguenze che scelte e posizioni avranno sulla nostra permanenza nell’organismo europeo, anche in vista delle prossime elezioni.

Stiamo sperimentando due populismi al governo in una volta sola, un primato tutto italiano: ma perché è successo tutto qui? Nel sottotitolo del libro la metodologia dell’analisi utilizzata da Molinari: viaggio all’origine del populismo italiano che scuote l’Europa.

“L’analisi on the road dell’autore [...] è lucida, spietata, ma non rassegnata. Il sovranismo all’italiana è una riedizione tribale del nazionalismo. Esalta la retorica del leader forte facendo leva su un istinto mai represso dell’antropologia politica del Paese. Ha bisogno di avere un nemico: l’establishment, i poteri forti, la globalizzazione. Nel difendere e nel riscoprire le radici identitarie ha lo sguardo costantemente rivolto al passato. E, dunque, nel ritracciare i confini, non solo geografici, ma anche culturali, rivaluta il ruolo protettivo dello Stato. In questa veste vintage affascina anche il pubblico giovanile. Le memorie del Novecento si diradano. I valori della pace e della solidarietà sono ingialliti dal tempo, svuotati dall’impoverimento dei ceti medi, dalla paura delle invasioni migratorie. Il senso della Storia conosce, di conseguenza, rivoli imprevisti. E il paradosso, come nota Molinari, è che queste forze, con la testa inebriata dalle

peggiori suggestioni del Novecento, si sono dimostrate le più preparate e spregiudicate nell'uso della Rete.[...] Una dimestichezza nello scorrazzare per i social network che potremmo definire una sorta di avanguardismo digitale, cui la violenza delle parole non fa difetto. Lo squadristo del web è all'opera. I moderati si ritraggono. Il rumore di fondo è tutto sovranista." - scrive **Ferruccio De Bortoli sul Corriere della sera del 24 ottobre** nel suo commento al libro di Molinari.

Come reagire? Quali le soluzioni? Tra le possibili proposte, Molinari chiede di rompere un ultimo tabù: un premier donna. *"Chi meglio di una donna potrebbe guidare il nostro Paese nella sfida alle diseguaglianze, lì dove questo tallone d'Achille della società nazionale è rappresentato soprattutto da famiglie con figli che provano disagio per non poter coronare i propri sogni?"*. Sarebbe una grande prova di *soft power*, nel mezzo del Mediterraneo, un segnale di valore strategico di rinnovamento per l'Occidente e un messaggio anche al terrorismo e all'intolleranza delle frange estremiste dello jihadismo islamico.

Parleremo di questo ed altro ancora con il nostro ospite: un'occasione importante per riflettere e confrontarci con un giornalista di qualità e di esperienza, un'opportunità per "fare informazione" per non farci travolgere dalle solite fake news diffuse da improbabili opinionisti e da valutazioni scorrette se non alquanto inopportune espresse da alcuni personaggi politici e del mondo della comunicazione.

Informazioni sull'intero ciclo e sui singoli appuntamenti su www.novalunamonza.it

MAURIZIO MOLINARI

Nasce a Roma nel 1964, è direttore del quotidiano italiano *La Stampa*. Ha iniziato a *La Stampa* nel 1997 e da allora è stato corrispondente da Bruxelles, New York e Gerusalemme-Ramallah. Giornalista dal 1989 ha coperto i conflitti nei Balcani, Medio Oriente e Corno d'Africa. Tra i leader che ha intervistato ci sono i Presidenti degli Stati Uniti George W Bush e Barack Obama, i segretari di stato americano Condoleezza Rice, Madleine Albright e Henry Kissinger, il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e Ban Ki moon, il colonnello Gheddafi, il re saudita Abdallah, i Primi Ministri israeliani Netanyahu e anche Peres, il

presidente israeliano Rivlin, il presidente dell'OLP Arafat, il presidente palestinese Abbas, il comandante del Pkk Ocalan, il presidente curdo iracheno Barazani e il presidente turco Erdogan.

Ha pubblicato in Italia 19 libri di politica estera, tra cui *Il califfato del terrore e Jihad*, l'ultimo è *Il ritorno delle tribù* di Rizzoli. Molinari ha studiato al Manchester College e all'Università ebraica di Gerusalemme prima di laurearsi in Politica estera e storia all'Università di Roma.